

L'APPELLO DEI SINDACATI

**Cgil, Cisl e Uil alla giunta: «Serve la chiusura totale delle attività»**



• I sindacati chiedono alla giunta più coraggio

• «È il tempo delle scelte coraggiose per arrestare in ogni modo possibile l'avanzata del contagio anche sul nostro territorio. Per questa ragione senza cedere a isterie facciamo appello alla Giunta provinciale perché adotti misure ancora più rigide e valuti con assoluta razionalità e in tempi rapidi l'ipotesi di chiudere tutte le attività economiche non essenziali. Più dura l'emergenza sanitaria maggiore sarà il tempo che servirà per ripartire. Dunque fermiamoci oggi concentrando ogni sforzo nel contenimento della diffusione del coronavirus». Lo dicono non a cuor leggero i segretari generali di Cgil Cisl Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti che si appellano alle valutazioni scientifiche dei tecnici e degli esperti sanitari che stanno supportando la Giunta. «Un provvedimento di questo tipo è importante anche per garantire una ripresa più rapida: prima si esce dalla emergenza sanitaria prima ripartono le attività economiche, a cominciare da quelle turistiche che hanno davanti a sé una stagione estiva molto incerta». Ieri è arrivato l'appello delle Associazioni datoriali del turismo per chiudere le attività ricettive. Scelta comprensibile. «Non è efficace e genera insicurezza questa situazione di limbo, scelte più incisive aiuteranno anche i cittadini e i lavoratori a comprendere la portata della situazione che stiamo affrontando e il contributo che tutti possono e devono dare con comportamenti responsabili. Non servono provvedimenti in ordine sparso». Cgil Cisl Uil insistono ancora anche sul fronte sanitario. «Per superare l'emergenza è indispensabile che l'A-

zienda sanitaria sia dotata di tutte le risorse necessarie per potenziare le proprie capacità di prevenzione e cura. Siamo consapevoli che molto si sta facendo in termini di posti letto aggiuntivi e risorse umane. Bisogna fare ancora di più». Allo stesso tempo tutti gli operatori sanitari, dai medici agli infermieri, dagli Oss al personale di servizio dei presidi ospedalieri debbono essere garantiti in termini di tutela della salute e della sicurezza. «Si adottino protocolli straordinari anche sul piano organizzativo perché il rischio di contagio sia ridotto al minimo. La preoccupazione tra gli operatori è tanta». I sindacati sono consapevoli anche dell'impatto che una chiusura più estesa delle attività economiche avrà sui lavoratori e sulle lavoratrici, autonome e dipendenti. «Su questo fronte la Giunta provinciale deve muoversi in modo netto e incisivo, superando ogni timidezza – fanno notare Grosselli, Bezzi e Alotti -. L'esecutivo stanzi subito risorse per estendere gli ammortizzatori sociali e per il bilancio di Agenzia del Lavoro che dovrà approntare interventi straordinari per anticipare o integrare le misure nazionali che verranno adottate per decreto dal Consiglio dei ministri. Fino ad oggi i soldi per i lavoratori sono quelli del Fondo di solidarietà, 14 milioni di euro che sono frutto di risorse di aziende e dipendenti. Vanno tutelati tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, trentini, italiani e stranieri». Cgil Cisl Uil, dunque, rilanciano la necessità di un piano condiviso per la crescita e il lavoro con interventi straordinari già con il prossimo assestamento di bilancio.



• Le commesse di un negozio di abbigliamento di Trento nord licenziate per Coronavirus

# Commesse di un negozio licenziate per Coronavirus

**Giusta causa.** Il titolare dell'attività di Trento nord ha inviato alle dipendenti una lettera con la quale le manda a casa dicendo di essere «costretto a chiudere a causa dell'emergenza»

**TRENTO.** Licenziate per il Coronavirus. È accaduto alle commesse di un negozio di abbigliamento di Trento nord che, in un momento come questo di ansia e timori, tutto avrebbero immaginato tranne che di essere licenziate con tanto di motivazione ufficiale legata all'emergenza sanitaria che sta attanagliando il nostro paese. Messe alla porta con una lettera che si aggrappa all'emergenza per giustificare la chiusura dell'attività e, quindi, il licenziamento per giusta causa. La lettera è stata recapitata nei giorni scorsi dal legale rappresentante della società che gestisce il negozio alle malcapitate commesse che sono cadute dalle nuvole a un vero e proprio incubo. Come se ce ne fosse bisogno in un momento già terribile per tutti.

Come detto, il legale rappresentante motiva il licenziamento con i provvedimenti d'urgenza presi dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti e dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. In particolare si cita la di-

chiarazione dello stato di emergenza per il rischio sanitario firmata da Fugatti il 22 febbraio, il Dpcm di Conte dell'8 marzo e il decreto sempre di Conte del 9 marzo contenente le ulteriori misure urgenti per il contenimento del contagio.

Provvedimenti che, con un salto logico e anche giuridico, secondo il legale rappresentante giustificano la cessazione dell'attività. Questo perché i provvedimenti citati limitano fortemente la circolazione e l'esercizio delle attività economiche. Secondo il legale rappresentante della società che gestisce il negozio, dopo solo qualche giorno dalla dichiarazione dell'Italia come zona protetta, non ci sono le condizioni per andare avanti con l'attività. Quindi licenzia in tronco le sue collaboratrici sostenendo di essere costretto a chiudere immediatamente l'attività.

Per questo, e senza neanche una riga di ulteriore spiegazione, il legale rappresentante della società comunica alle commesse il licenziamen-



• La vicenda finirà in Tribunale

to per giusta causa per la sopravvenuta impossibilità della prestazione per cause di forza maggiore. Cause non imputabili ai titolari del negozio. Per questo le commesse sono state licenziate praticamente in tronco e ieri è stato il loro ultimo giorno di lavoro. Licenziate senza appello e senza tante discussioni in un momento in cui ci sarebbe bisogno della massima solidarietà tra tutti. Così le dipendenti della società si sono ri-

trovate in mezzo a una strada, spaesate e tramortite, senza sapere come riprendere in mano la propria vita in un momento in cui tutti attraversano momenti di forte crisi.

E dire che in pochi giorni non si sono potute neanche costituire le condizioni per un disastro finanziario come quello che avrebbe costretto la società alla chiusura del negozio. Ma questo sarà il giudice del lavoro a stabilirlo. **U.C.**